

CHAMPAGNE

I PRIVILEGI DI CHARLIE

Maison di grandi numeri e d'alta qualità ma spesso sottovalutata e mal distribuita in Italia Piper Heidsieck, Champagne per raffinati intenditori Charles Heidsieck: nuova vita e rinnovato slancio per entrambe dall'estate 2011, quando le due marche storiche sono state cedute dal gruppo Rémy-Cointreau a Epi-Européenne de Participation Industrielle della famiglia Descours, che possiede tra l'altro i marchi del lusso Weston, Alain Figaret e Bonpoint. Prima e risoluta mossa del quarantunenne Christopher Descours, presidente di Epi, porre a capo di "Piper" e di "Charles", come confidenzialmente gli addetti ai lavori chiamano le due maison, Cécile Bonnefond, manager di caratura mondiale strappata a Lvmh, dove per nove anni aveva guidato Veuve Clicquot Ponsardin.

Cécile ha sottoposto a un poderoso lifting di immagine e di promozione le due maison, che restano separate e mantengono la loro identità, puntando sull'eccezionale patrimonio di "vin de réserve" accantonato negli anni dallo chef de cave Régis Camus, figura carismatica della Champagne, eletto per l'ottava volta l'anno scorso "sparkling winemaker of the year" all'International Wine Challenge di Londra. Nelle prossime settimane Philarmónica di Guido Folonari, distributore per l'Italia di Charles (e solo di Charles, non di Piper), metterà a disposizione degli amanti della casa poche centinaia di bottiglie dell'esclusiva Collezione Oenothèque, selezionate dallo chef de cave Thierry Roset, subentrato a Camus, ormai impegnato a tempo pieno su Piper.

Bottiglie di eccellenza, come il Vintage 1981 e 1983 in magnum, il Blanc des Millénaires 1983 e 1985, e il Charlie 1981 e 1985, il raro (e costoso) top della gamma, contrassegnato dal nome del fondatore che, nel 1851, a soli 29 anni volle creare un marchio tutto suo da affiancare al già affermato Piper. Un privilegio per pochissimi: appassionati, affrettarsi.

E. V.

